

CONSIGLIO UE

L'Europa attacca i due vicepremier «Mettono a rischio libertà di stampa»

Roma Nel giorno di apertura del congresso della Federazione della Stampa a Levico (Trento), con il capo dello Stato che ricorda nel suo saluto come «libertà di informazione e democrazia siano elementi inscindibili», il vero messaggio per i giornalisti arriva invece da Strasburgo, dal Consiglio d'Europa, che ha presentato il suo rapporto intitolato: «*Democrazia a rischio: minacce e attacchi contro la libertà dei media in Europa*». Un'indagine che valuta la situazione della libertà dei mezzi d'informazione nel Continente sulla base di 140 gravi violazioni segnalate nel corso del 2018.

La situazione «è chiaramente peggiorata», dice il dossier, e non solo: il numero di violazioni in Italia segnalate alla piattaforma del Consiglio d'Europa è più che triplicato rispetto al 2017. «L'Italia è lo Stato Ue con il più alto numero di minacce effettive alla libertà di stampa con un totale di 19 casi e da giugno le autorità italiane non hanno risposto ad alcuno degli allarmi lanciati». Una situazione che ci vede precipitare tra i Paesi meno «sicuri» per chi vuole fare informazione. E c'è anche di peggio: se i giornalisti sono nel mirino delle organizzazioni criminali come mafia e camorra, dal giugno scorso se la devono vedere anche con i due vicepremier, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, che «han-

no regolarmente espresso attraverso i *social media* una retorica particolarmente ostile ai media e ai giornalisti».

In particolare, si dice nel dossier, «Salvini ha minacciato di rimuovere la protezione di polizia per Roberto Saviano nonostante le note minacce alla sua vita da parte di organizzazioni criminali». E riguardo al capo grillino Di Maio, «ha insultato i giornalisti e avviato una politica per l'abolizione dei sussidi pubblici alla stampa». Il rapporto nota come la Fnsi sia molto preoccupata ritenendo che i professionisti dei media fronteggino una nuova minaccia: «Un costante rischio di violenza nutrita dalla retorica ostile di membri del governo e dei partiti dell'attuale coalizione che sostiene l'esecutivo». Allarme fatto proprio anche dal presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, che in un messaggio alla Fnsi sollecita l'impegno di tutti affinché «si torni a utilizzare un linguaggio diverso, privo di qualsiasi istigazione all'odio». Tajani ha anche ricordato la dura battaglia all'Europarlamento per approvare una direttiva sul diritto d'autore, cui però proprio M5s e leghisti non hanno dato il loro contributo. Ma noi, ha scritto Tajani, «non ci arrenderemo al far west del web, in cui piccoli artisti e professionisti vengono travolti e sfruttati dallo strapotere dei colossi».